

A photograph of a person performing a handstand on a thick, braided rope on an outdoor basketball court. The person is upside down, with their feet resting on the rope. In the background, two basketball hoops are visible on a court surrounded by trees under a clear sky.

TRACY CHEVALIER

IL RAGAZZO NUOVO

TRACY CHEVALIER
IL RAGAZZO NUOVO

Una riscrittura dell'*Otello*

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2017 Tracy Chevalier

First published as *Othello* by Hogarth

Tracy Chevalier afferma il proprio diritto a essere riconosciuta come autrice di quest'Opera nel rispetto del Copyright, Design and Patents Act 1988

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Killing Me Softly, testo e musica di Charles Fox e Norman Gimbel

© 1972 Rodali Music (BMI). All rights on behalf of Warner-Tamerlane Publishing Corp. and Rodali Music administered by Warner/Chappell North America Ltd.

By permission of Iagem Music, an Iagem company

ISBN 978-88-17-10135-6

Titolo originale dell'opera:

New boy

Othello retold

Traduzione di Massimo Ortelio

Prima edizione Rizzoli: giugno 2017

Prima edizione BUR: aprile 2018

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: /BUR Rizzoli

IL RAGAZZO NUOVO

I

PRIMA DELLA SCUOLA

*Ciliegina sul gelato,
dimmi il nome del tuo fidanzato!*

Dee fu la prima a notarlo. Ne fu felice e si aggrappò a quella sensazione. La fece sentire speciale averlo un istante tutto per sé, prima che anche il resto del mondo lo vedesse, rimanendo di sicuro senza fiato.

Il cortile della scuola era gremito. I ragazzi arrivati in anticipo si erano messi a giocare con le biglie, a campana o a pallone, in attesa che suonasse la campanella. Dee non era arrivata in anticipo. Sua madre l'aveva rispedita di sopra a cambiarsi il top con qualcosa di meno aderente, dicendo che se l'era sporcato con l'uovo anche se Dee non vedeva nessuna macchia gialla. Aveva fatto un pezzo di strada di corsa, la treccia che le sbatteva sulle spalle, prima che il fiume di ragazzi diretti dalla sua stessa parte la rassicurasse. Mancava ancora un minuto al suono della campanella, quando lei aveva messo piede nel cortile.

Non aveva potuto unirsi alla sua migliore amica, Mimi, che saltava alla corda insieme ad altre ragazze, ed era andata a mettersi in fila davanti al suo professore, all'entrata dell'edificio. Prestante e ben piantato, il signor Brabant aveva i capelli corti tagliati a spazzola che gli facevano

sembrare la testa quadrata. Qualcuno aveva detto a Dee che era stato in Vietnam. Anche se non era la prima della classe – il titolo spettava alla timida Patty – Dee cercava di compiacerlo, ma non troppo, per non passare da leccchina.

Si era piazzata al suo posto, all'inizio della fila, guardandosi intorno, un occhio rivolto alle amiche che continuavano a giocare. E a un tratto l'aveva visto: una figura immobile accanto alla giostra. Sopra c'erano quattro ragazzi, Ian e Rod e due più piccoli. Giravano troppo forte e Dee si chiese perché nessuno intervenisse: una volta un suo compagno era volato giù rompendosi un braccio. I due più piccoli avevano l'aria spaventata ma non potevano far nulla per rallentare, perché Ian continuava a spingere scalciando per terra.

Il ragazzo in piedi vicino alla giostra scatenata non era vestito come gli altri, con jeans, maglietta e scarpe da ginnastica. Sembrava uscito da una scuola privata, con i pantaloni grigi, la camicia bianca a maniche corte e le scarpe nere. Ma era il colore della sua pelle a spiccare più di tutto, un colore che a Dee ricordò gli orsi che aveva visto qualche mese prima allo zoo, durante una gita scolastica. Li chiamavano orsi neri ma in realtà avevano il pelo marrone scuro, rossiccio sulle punte. Sonnacchiavano o annusavano la roba da mangiare gettata dentro il recinto dal guardiano, ma quando, per far colpo su Dee, Rod aveva tirato loro un rametto, uno degli orsi aveva snudato le zanne giallastre, ruggendo. Le sue compagne si erano messe a ridere e strillare, Dee invece aveva solo guardato male Rod e si era allontanata.

Il ragazzo nuovo non si curava della giostra. Fissava l'edificio che aveva di fronte, la tipica scuola dei sobborghi, due scatoloni di mattoni rossi messi l'uno contro l'altro, a L, senza un briciolo di fantasia. L'avevano costruito otto anni prima e quando Dee aveva iniziato l'asilo le aule sapevano ancora di pittura. Ormai, però, era come un vestito indossato mille volte, con gli strappi, le macchie e l'orlo slabbrato. Dee conosceva a memoria ogni aula, ogni rampa di scale, ogni cubicolo dei bagni. Conosceva palmo a palmo il cortile della scuola e anche quello dell'asilo, nell'altra ala dell'edificio. Era caduta dall'altalena, si era sbucciata le ginocchia sullo scivolo ed era rimasta bloccata in cima al castello, troppo impaurita per scendere. Un giorno, lei, Mimi, Blanca e Jennifer avevano stabilito che metà del cortile era il Regno delle Bambine, scacciando tutti i maschi che osavano varcarne il confine. Si nascondeva con le altre dietro il muro della palestra, dove gli insegnanti non potevano vederle, e si provavano il rossetto, leggevano i fumetti, giocavano al gioco della bottiglia. C'era cresciuta in quel cortile, fra piante e risate, lì erano nate le sue prime cotte, le amicizie, le antipatie. Era il suo mondo, un luogo così familiare da apparire insostituibile. Fra un mese però gli avrebbe detto addio, andando alle superiori.

Ora una persona nuova e diversa era entrata nel suo territorio e Dee si ritrovò a guardarlo con altri occhi. Di colpo quello spazio le parve stranamente desolato e si sentì un'estranea. Come lui.

Il ragazzo si mosse, ma non aveva l'andatura goffa e carcollante di un orso. Sembrava più un lupo, o... Dee cer-